

CRONICA REGIA



TESTATA
POETICO UMORISTICA
PER I TURISTI DELLA REGGIA, E NON SOLO

IMMAGINI, LE STORIE E L'ARTE, LA CULTURA, L'UMORISMO, LA POESIA

DUE RIGHE DI INTRODUZIONE



**RICORRE IL 150° ANNIVERSARIO
DELL'UNITA' DI ITALIA**

ERA FU, ERE PASSANO,
ERA ORA..!!

Preghiamo.

La cittadinanza di Venaria.. Reale
è altresì Unità
nella "storica" attesa e...

Speranza
del... promesso,
ora iniziato
nuovo Ospedale..!

Quasi
... Puntuale.

*Si ringraziano ancora tutti coloro che,
al tempo che fu
nei vari modi e misura,
diedero corpo a quello attuale.*

[M.T.]



LA FATA PRIMAVERA

Quando arriva
la fata Primavera
la sera diventa una sfera.
Con le ali, dipinge tutti i fiori
che coi pennelli diventano tesori.
Pronte a volare son le farfalle
per colorare tutta la valle.
Il soffio del vento inizia a danzare
e il pettirosso riprende a cantare.
Gli alberi, muti e piangenti
con l'arrivo della fata diventano sorridenti.
Si desta il mandorlo in fiore
e la rosa rossa riprende colore.
Gli uccelli cinguettano nel cielo turchino
e risvegliano i sogni di ogni bambino.
Quando arriva la fata Primavera,
i desideri non son più una chimera!

Scuola Gramsci classe III A



SULLA MOLE DI TROMBETTA

Qui a lato, una rivisitazione della Mole Antonelliana, del Maestro Artigiano Antonio Trombetta. L'opera è realizzata con materiali di recupero, alcuni costruiti apposta, ed è scomponibile in ogni sua parte (può diventare un paio di tavolini multifunzione, ad esempio). In questo caso si è preferito fotografarla con la parte centrale ribaltata, questo per agganciarci all'Unità di Italia. Unità che in realtà mi par sottosopra e spesso mancante, anche nei confronti dell'arte. Un sinonimo di Mancante, dal vocabolario, è deficiente.

L'opera di Trombetta è visibile presso l'area di sosta camper "Relax and Go" in Via Scodeggio 15 a Venaria. www.sostacampervenaria.it Tel. 337 241838

MOLTIPLICAZIONI

Un mondo si sta tuffando dentro l'altro
e nuovi alberi stanno crescendo
sulla cima degli alberi
e ogni nido è pieno di uccelli
che escono a ondate, una marea
dopo l'altra,
e le farfalle a milioni volano insieme
tutte nel palmo di una mano
e i fiumi si sommano
e si intrecciano tra di loro
e isole intere piovono dal cielo
su nuvole che si distendono
e diventano oceani appena nati
e la montagna,
ormai è ricoperta di greggi
su prati che sbocciano
una sopra l'altro
mentre lo spazio si moltiplica
e continua, a moltiplicarsi

Lorenzo Mullon

GARIBALDINE IMPRESE

Pagine d'impresie italiche
d'amore e vanti intrise
e storia ed onte e riscosse
giacciono dimenticate e lise
in cantici senza memoria.

Tristi i busti di grandi artisti,
poeti e musicisti e pittori,
talenti, eroi, esploratori,
nomi dispersi per piazze e vie.

Si struggono i vecchi spiriti
delle garibaldine imprese,
ideali e amor di terra
unita, libera, sovrana e bella.

Povera Italia dicesi,
non ancor risorta, ora tradita,
illusiva, corrotta, raggirata,
svenduta a furbi, barbari statisti,
lesa, unta, infangata,
odierna scoria di regole e statuti
violati, oltraggiati, lesi.

I figli tuoi tacciano apatici,
pavidi uomini senza più nerbo
succubi di tempi atipici,
e troppo "garibaldine imprese".
Usati, intimiditi, licenziati, offesi,
non cantano più la sera
non danzano nelle incerte vie,
ma nascosti tra le mura,
premono pulsanti ipnotici.

Terra mia ti canto qui
con pochi lemmi sfusi,
ode a remoti tempi atavici
sviliti in fatui, poetici cimenti.

Carlo Mariano Sartoris

SUL SESQUICENTENARIO

Significa centocinquantenario. È composto da *sesqui* - sincope di *semisque*, "mezzo in più" - e *centenario*.

Carlo Dellacasa

L'ITALIA E IL GINEPRO

Il ginepro è forte, determinato, testardo: ricorda certi uomini, certe donne, che proprio nella difficoltà più estrema, quella che più somiglia all'impossibile, riescono. Infatti il ginepro spacca la roccia di calcare, si nutre dell'acqua al suo interno, si sbriciola e sparge attorno i suoi detriti, creando terra per gli altri. Come certi uomini e certe donne, che danno il tutto per tutto per cambiare il mondo in cui vivono, e poterne fare terra fertile per chi verrà poi. Il ginepro crea un substrato di verde, attira le piogge e trattiene nel terreno creato i semi di chi arriva: nasce la vita intorno a lui, si trova circondato di piante tutte diverse da sé, gode del loro riparo, della loro ombra, della loro diversità. Continua la sua vita così, con gli alti e bassi di tutti, il più è fatto, il suo compito è esaurito. Ammette il passare del tempo ma non si lamenta, si contorce e si piega, ma non si spezza. Capita ad un certo punto che la quercia, maestosa e fronzuta, inizi a rubar-

gli la luce, l'aria. Il ginepro non si oppone: ha già faticato così tanto, ha già fatto così tanto, che lascia compiersi il destino. Il suo legno non è fatto per crescere in altezza e sventare sugli altri, è robusto e resistente e cresce in direzioni insolite, a volte più in diametro che in altezza, a volte sottosopra, rivolto verso il fondo dell'abisso roccioso che ha conquistato, come a ridergli in faccia. Così, quando è il momento, il ginepro muore. Ma non sparisce; come certi uomini e certe donne che tanto hanno fatto per cambiare il loro mondo, e poterne fare terra fertile per chi verrà poi, il ginepro resta. Anche cento anni dopo la morte, il suo legno resiste, il ginepro c'è ancora: la maggior parte delle nostre azioni, in cento anni si dissolve come inchiostro su vecchi fogli, e perde qualsiasi importanza. Qualcuna, però, resta: come quelle di certi uomini che hanno tenuto duro perché avevano un sogno, e quel sogno chi viene dopo lo realizzerà. Il nocciolo della questione non è "chi o quando", il nocciolo della questione è "In un



modo o nell'altro". In un modo o nell'altro, quel sogno si è realizzato, e resta inutile stare a dar giudizi: l'Italia esiste, e anche gli italiani; siano quel che siano. Il dado è tratto. "... penso che un sogno così non ritorni mai più ..."

Valinita Cei

LOCANDINA n. 05 della Rivista CRONICA REGIA

La rivista, oltre che essere scaricabile dal sito: www.cronicaregia.it è distribuita gratuitamente nella Biblioteca di Venaria, nella Biglietteria della Reggia, negli Appartamenti Reali del Parco "La Mandria", al Teatro Concordia e in vari altri luoghi.

Per Info e Collaborazioni: Tel. 349 7812847 / e-mail: redazione@cronicaregia.it

LE RAGIONI DEL NERO, DI FONDO

Le ragioni nel senso, che molto unita non mi pare quest'Italia. Son tempi duri; bui, neri. Si dovrebbe parlare di Frattura, non di unità. E di come risolverla. Frattura molteplice tra chi a stipendio, a fine mese, sta bene o male. Frattura in aula parlamentare. Fratture in famiglie, fratture nei popoli, frattura epocale. Fratture in gradi di sopportazione. Fratture di Balle, mi vien da dire! Speriam sia bolle, e poi sapone. E tosto l'acqua, a risciacquare. Via quindi il nero, via il dolore, venga il sole. Ma a questo fine, solo ottimismo ci può aiutare. Quello sano di chi si attiva, impegna, partecipa e sostiene. Che prima ancor delle parole, i fatti fa parlare. Nobile, reale. Vogliam parlare di Unità...? Bene. Che ognun si svegli, si unisca, e a quel che "rompe" fuor di misura, dica: Basta..! [M.T.]